

LO SCONTRO POLITICO.

Di Pietro e Dini dividono il Polo

Destra in ritirata sulla sfiducia

La mozione di sfiducia proposta da Buttiglione? «Un ipotesi impropria e avanzata nel momento sbagliato» taglia corto Casini. E per Fini «si può fare ma tutto dipende da ciò che accade dopo il voto».

FABRIZIO RONDOLENO

ROMA La mozione di sfiducia a Dini? È «una strada possibile», dice Gianfranco Fini. Che il polo potrà imboccare «se il governo non avrà l'intenzione di rispettare l'impegno che aveva preso di presentare solo tanto quanto punti programmati».

zione in Parlamento della sua riforma delle pensioni. Per di più è assai difficile che un eventuale mozione di sfiducia del «polo» ottenga la maggioranza alla Camera (in Senato poi è impossibile). A Montecitorio - spiega Gerardo Bianco - Buttiglione può contare solo su sei deputati su 33 e non è detto che tutti lo seguano».

Lo scontro su Di Pietro Non c'è solo Dini a dividere il «polo». Anche il futuro politico di Di Pietro - che tutti ormai considerano schierato a destra - suscita commenti divergenti e polemiche.

Sfiducia a Dini? Così la cautela di Fini risulta apparentemente giustificata. Tanto che il leader di An saggiamente osserva che «tutto dipenderà da quello che accadrà dopo il voto». Soprattutto da come andranno le elezioni di domenica prossima. Anche perché - partecolare non secondario - i tempi tecnici per sciogliere la Camera in tempo per il voto a giugno sono ristrettissimi: il Parlamento riparte il 27 aprile e per quella data Dini dovrebbe presentare la riforma delle pensioni. Il meccanismo della sfiducia dovrebbe innescarsi subito. Dini dovrebbe cadere nei primi giorni di maggio. Scalfaro dovrebbe svolgere qualche rapida consultazione e sciogliere la Camera entro il 18 maggio. Di tempo insomma ce n'è davvero poco.

La pensa in maniera radicalmente opposta il cristiano-democratico Mastella per Mastella infatti Di Pietro è un simbolo che non può essere speso per fare il ministro della Repubblica. Di conseguenza «nell'eventualità che Berlusconi decidesse autonomamente di fare un passo indietro e nessuno di noi glielo chiede, gli sguardi dell'intero «polo» dovrebbero rivolgersi a Di Pietro per chiamarlo a guidare il governo».



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. A sinistra Antonio Di Pietro

Slow Up

Davigo, Colombo e D'Ambrosio telefonano all'ex pm. Giallo sulle ispezioni, ci furono pressioni sulla procura?

Di Pietro-Borrelli: gli altri del pool mediano

Appello a Bossi e Lega: in Lombardia votiamo tutti per Masi

Undici esponenti del centrosinistra hanno scritto una lettera aperta a Bossi chiedendo il sostegno della Lega, al maggioritario, per Diego Masi, candidato alla presidenza della Lombardia, per il raggruppamento «Lombardia democratica». L'appello è firmato da Ajala, Andreotta, Bassanini, Berlinguer, Eina, Giugni, Mattioli, Patacchini, Rognoni, Spini e Veltroni.

Antonio Di Pietro non ha smentito di aver parlato con Silvio Berlusconi di questioni giudiziarie. Si è limitato a dire di non aver «sparlato» dell'inchiesta. Fini rincarà la dose e rivela che pure lui ebbe incontri con l'ex pm. Il senatore dei democratici Passigli chiede la divulgazione del rapporto degli ispettori sull'attività del pool Ieri Davigo, Colombo e D'Ambrosio hanno telefonato a Di Pietro per tentare di mediare nello scontro tra l'ex pm e Borrelli.

«Chiarezza sulle ispezioni» Adesso ce ne vuole vedere chiaro nelle dimissioni di Di Pietro. I pochi credettero a suo tempo che come Cincinotto davvero avesse ritirato in campagna con un bel trattore rosso in attesa che la Patria lo richiamasse.

Le accuse di Carciello Ieri anche Di Pietro si è astenuto da esternazioni. Le poche notizie di agenzia che hanno registrato i suoi spostamenti lo davano di ritorno da Montecitorio di Bisaccia. Il tutto alla sua abitazione di Curia dopo un'abbondante pranzo pasquale. Pare che fosse di pessimo umore, ma nessun cronista ha osato avvicinarlo. Oggi si prepara per un'altra giornata nera. A Brescia al processo contro il generale Giuseppe Carciello venivano sentiti i testimoni citati dalla difesa, che dovrebbero confermare o smentire i suoi presunti abusi nella condanna di Finanza. Una volta di più l'ex magistrato è sotto inchiesta ma che potrebbe concludersi con un'accusa per calunnia nei confronti del suo accusatore il generale Carciello.

SUSANNA NAPAMONTI

MILANO La procura di Milano ieri mattina era deserta per la prima volta dopo tanto tempo! I magistrati di «Mani pulite» hanno speso i microfilm con la stampa per tentare in gran segreto una incucitura tra il procuratore capo Borrelli e l'ex pubblico ministero Di Pietro. Ieri Davigo, Colombo e D'Ambrosio hanno infatti telefonato all'ex collega della procura proponendosi come mediatori nello scontro tra Borrelli e Di Pietro.

parlò anche di questioni giudiziarie. Nella lettera che domenica ha inviato al quotidiano «la Repubblica» si limita ad assicurare di non aver «sparlato» dell'inchiesta che per tre anni è stata abbinata al suo nome. Ma non ha dissipato i dubbi avanzati dai suoi ex colleghi e cioè che potesse aver parlato con l'ispettore numero uno di «Mani pulite» di questioni che riguardano il merito dell'inchiesta. E a quanto pare gli incontri politici di Di Pietro non si sono limitati a contatti con Silvio Berlusconi. Domenica sera Gianfranco Fini parlando in tv al «Telenotte» di Bruno Vespa ha detto che pure lui consultò Di Pietro e la memoria torna a un misterioso viaggio romano dell'ex magistrato nell'inverno scorso. I cronisti gli

avevano fatto la posta per tutto il giorno. I suoi percorsi facevano supporre che avesse incontrato proprio Fini e Berlusconi, ma lui smentì tassativamente questi colloqui.

Il presidente del Ccd indica nell'ex giudice di Mani pulite l'alternativa al Cavaliere

Mastella: «Tonino può fare solo il premier»



Di Pietro premier o solo ministro? Nel Polo esplose la polemica sul nome e sul ruolo del giudice di Mani pulite. Ma dietro il nome di Di Pietro si nasconde il problema della leadership di Silvio Berlusconi. Il presidente del Ccd Mastella interviene nella polemica: «Di Pietro può essere solo presidente del Consiglio, non un ministro qualsiasi». E il leader di Forza Italia? «Non ci sono problemi per le regionali. Alle politiche vedremo».

perché abbia dei problemi nei confronti di Berlusconi, ma perché non sono d'accordo con i poteri che Di Pietro possa fare se lo il ministro di un governo di centro destra.

su Di Pietro e con Berlusconi su Dini. Ma il Ccd ha dei problemi anche nei confronti di Berlusconi premier?

RITANNA ARMINI

potrebbe essere il leader alle prossime politiche. Lo stesso leader di Forza Italia in una precedente esibizione televisiva aveva affermato di non essere contrario ad una permanenza di Lamberto Dini a Palazzo Chigi.

«Mi può spiegare il motivo di tanta drastica opposizione?» Ma è ovvio. Di Pietro non è uno dei tanti il suo nome non va sprecato. Per gli italiani è un simbolo, un simbolo molto importante. E allora può essere solo il leader di uno schieramento, non uno dei membri di una squadra.

È una ipotesi che il capo di Forza Italia fa. Come mai? Forse per scaramanzia? È un ipotesi comunque che riguarda le eventuali elezioni politiche. A questo le regionali.

Dževad Karahasan IL CENTRO DEL MONDO Sarajevo come Auschwitz Per la critica internazionale Karahasan è un nuovo Primo Levi 144 pagine - lire 22.000 il Saggiatore

In questo dibattito si fa anche il nome di Dini. Le andrebbe bene al posto di Berlusconi? Io sono contrario, i prolungati fiancheggiamenti all'attuale presidente del Consiglio.

Ma se vince il Polo sono probabili le elezioni politiche a giugno. Ma io non credo non sono tra quelli che credono che il Ccd sia un centro di bassa impostazione. Di conseguenza non mi sembra un buon modo di procedere. Le regionali.